

PLAYBOOK

Creatività Aumentata

Integrare l'IA nel processo creativo

**Usare l'IA nei processi di creazione
senza cedere il governo del pensiero**

*“L'IA amplia il possibile.
Ma scegliere resta un atto umano.”*

Principio guida del metodo

di Valentina Tramutola

SOMMARIO

	2
Capitolo 1 · Che cos'è davvero un processo creativo	2
Capitolo 2 · Divergenza e convergenza: le due forze della creatività	3
Capitolo 3 · Dove si colloca l'IA nel processo creativo	4
Visione generale	5
Fase 1 · Analisi preliminare	5
Fase 2 · Divergenza	6
Integrare gli strumenti: Perplexity e NotebookLM	7
Fase 3 · Convergenza e iterazione controllata	7
Fase 4 · Revisione critica e scelta	8
Un caso reale: Il Ricettario delle Ricette Immaginarie	10
Il punto di partenza	10
Fase 1 · Analisi preliminare	10
Fase 2 · Divergenza	10
Fase 3 · Convergenza: il Capitolo 1 come prototipo	11
Fase 4 · Lo stress test: smontare prima di costruire	14
Oltre il capitolo: l'identità visiva	16
Risultati ottenibili	17
Il metodo non cambia, cambia il contesto	17
Conclusione	27
Nota finale	27
Bibliografia	29
Lecture complementari	29

PARTE I

Efficiente non vuol dire (sempre) efficace

Prefazione

C'è un momento preciso in cui il processo creativo rischia di spezzarsi. Non è quando mancano le idee. È quando qualcuno — o qualcosa — le produce al posto nostro, troppo in fretta, prima ancora che il problema sia stato davvero capito.

L'**Intelligenza Artificiale generativa** è entrata nel lavoro creativo con una velocità e una fluidità che lasciano poco spazio alla riflessione. Produce testi, concetti, strutture, varianti. Lo fa in pochi secondi e con una coerenza apparente che può sembrare — e spesso sembra — creatività. Ma non lo è. O meglio: non lo è ancora, finché qualcuno non la governa con un **metodo**.

Eppure c'è qualcosa di più sottile da capire, prima ancora di parlare di metodo. **Ogni strumento che promette sollievo tende, nel tempo, ad alzare l'asticella.** L'email avrebbe dovuto semplificare la comunicazione, e invece è diventata essa stessa il lavoro. Gli smartphone avrebbero dovuto liberarci dalla scrivania, e invece non siamo mai davvero altrove. L'IA non fa eccezione: promette di restituirci tempo, ma spesso finisce per intensificare il carico. Si muove più in fretta, si tenta di più, si accetta un perimetro di lavoro sempre più ampio — fino a quando, a un certo punto, la sensazione di controllo svanisce.

Non è questione di adattamento. È qualcosa di più strutturale. **L'efficienza non è la stessa cosa dell'efficacia.** Fare di più non è la stessa cosa di fare meglio. E "senza attrito" non vuol dire "con più libertà".

La vera domanda, allora, non è se l'IA sia utile — lo è, chiaramente. La domanda è chi sta plasmando chi: ***sei tu a decidere come usare lo strumento, o è lo strumento a ridisegnare il tuo modo di lavorare e di pensare?***

Questo opuscolo nasce da quella domanda, applicata al territorio specifico della **creatività**. Propone **un metodo strutturato in 4 fasi per integrare l'IA nel processo creativo senza cedere il governo del pensiero**. Non è una raccolta di prompt da copiare; è una sequenza operativa da interiorizzare. Perché uno strumento, per quanto potente, rimane utile solo finché è nelle mani giuste — e finché quelle mani sanno dove vogliono andare.

Capitolo 1 · **Che cos'è davvero un processo creativo**

Esiste un'idea molto diffusa sulla creatività che, di fatto, la danneggia: l'idea che sia un dono improvviso, un'intuizione che arriva quando meno te l'aspetti, un colpo di genio che non si può insegnare né strutturare. È un'immagine romantica, ma è fuorviante.

Il processo creativo è una sequenza. Ha una forma, una logica, dei momenti distinti che si susseguono con una ragione precisa.

Inizia con la **definizione del problema**: capire davvero cosa si sta cercando, non solo cosa si vorrebbe ottenere. Prosegue con **l'esplorazione delle possibilità**: aprire il campo, moltiplicare le opzioni, sospendere il giudizio. Poi arriva **lo sviluppo e l'articolazione**: prendere una direzione e darle forma, dettaglio, coerenza. E infine **la revisione e la selezione**: il momento in cui si sceglie, si decide, si assume la responsabilità di un'idea rispetto a tutte le altre.

Ognuno di questi momenti ha un ritmo diverso, richiede strumenti diversi e tollera un diverso grado di apertura. Confonderli — esplorare quando sarebbe il momento di scegliere, o selezionare prima di aver davvero esplorato — è la causa più frequente di processi creativi che si incepano o producono risultati piatti.

L'IA può entrare in ognuna di queste fasi. Ma deve sapere in quale si trova.

RICORDA CHE...

La creatività non è solo produrre idee. È trasformare possibilità in decisioni. Senza la seconda parte, la prima non vale nulla.

Capitolo 2 · **Divergenza e convergenza: le due forze della creatività**

Se dovessimo descrivere il processo creativo con due sole parole, sarebbero queste: **divergenza e convergenza**. Non sono fasi che si escludono; **sono forze che si alternano, si bilanciano, si chiamano a vicenda**.

La divergenza è il movimento di apertura. Amplia il campo, moltiplica le opzioni, sospende il giudizio. È il momento in cui si dice “e se?”, in cui si accettano idee improbabili, in cui il confine tra ciò che è possibile e ciò che sembra impossibile si fa poroso. Senza divergenza, il processo creativo si riduce a ripetizione: si produce sempre ciò che si è già visto, solo con nomi diversi. È una sorta di sospensione del giudizio, esattamente come ci accasa quando leggiamo un libro, vediamo un film o ci accostiamo all'ascolto di una qualsiasi storia e ci disponiamo a credere a quello che ci viene narrato, per inverosimile che sia.

La convergenza è il movimento opposto e complementare. Valuta, seleziona, decide. È il momento in cui si torna a fare i conti con i vincoli, con il pubblico, con l'obiettivo. È il momento — spesso il più difficile — in cui si sceglie una direzione e si smette di tenere

aperte tutte le altre. Senza convergenza, il processo creativo si dissolve in dispersione: tante idee, nessuna decisione.

L'IA è naturalmente portata alla divergenza: produce, espande, propone alternative. Proprio per questo, senza un metodo che governi anche la convergenza, tende ad alimentare l'apertura senza aiutare la chiusura. E una scelta che non arriva non è creatività: è paralisi.

DA RICORDARE

Senza divergenza si ripete. Senza convergenza si disperde. Il metodo serve a tenere in equilibrio entrambe le forze — e a sapere in ogni momento quale delle due è richiesta.

Capitolo 3 · Dove si colloca l'IA nel processo creativo

Chiarite le due forze e la struttura del processo, possiamo rispondere alla domanda che conta davvero: dove entra l'IA? E dove, invece, non può e non deve entrare?

L'IA può fare molto. Può ampliare le alternative quando il campo è ancora aperto. Può simulare varianti di uno stesso concetto. Può accelerare l'esplorazione, comprimendo in pochi minuti un lavoro che richiederebbe ore. Può evidenziare incoerenze in una proposta già sviluppata, agendo come revisore critico.

Ma ci sono cose che l'IA non può fare. Non può definire il senso del progetto: quello richiede un punto di vista, una storia, una visione che appartiene a chi crea. Non può stabilire ciò che è necessario rispetto a ciò che è solo plausibile: la distinzione tra un'idea giusta e un'idea ben scritta è un giudizio umano. E non può assumere responsabilità: quando un progetto funziona o non funziona, il peso di quella valutazione appartiene a chi ha firmato il lavoro.

Questa distinzione non è una limitazione da lamentare. È la condizione esatta che rende l'IA uno strumento potente invece che una scorciatoia pericolosa.

IL PUNTO DI PARTENZA

Prima di aprire una chat, chiediti: so cosa sto cercando? Ho definito il problema? Conosco il mio criterio di successo? Se la risposta è no — inizia da lì, non dall'IA.

PARTE II

Il Metodo

Visione generale

Se le pagine precedenti hanno risposto alla domanda “*perché serve un metodo*”, questa parte risponde alla domanda “*quale*”. La risposta è una sequenza in 4 fasi, ognuna con un obiettivo preciso, una forma di lavoro autonoma e un ruolo definito per l'IA.

La forza del metodo non sta in nessuna delle fasi prese singolarmente. Sta nell'ordine. Saltare una fase, invertirne due, bruciare i tempi: ognuna di queste scelte produce un risultato peggiore. E la pazienza, in un contesto in cui tutto invita alla velocità, è già di per sé una scelta creativa.

Fase	Cosa fai	Ruolo dell'IA
1 · Analisi	Definisci il problema, il pubblico, i vincoli, il criterio di successo	Verifica il perimetro, non lo sostituisce
2 · Divergenza	Esplori approcci radicalmente diversi	Amplia le opzioni, non decide la direzione
3 · Convergenza	Raffini una direzione alla volta	Stressa l'idea, evidenzia incoerenze
4 · Revisione	Selezioni, decidi, chiudi	Corregge e classifica, non sceglie

IL METODO IN UNA RIGA

Analizza → Divergi → Convergi → Scegli. Questa sequenza non è ornamentale. È temporale. Divergere prima di aver definito il problema porta nel vuoto; scegliere prima di aver esplorato porta alla banalità. L'ordine non è un dettaglio: è il metodo.

Fase 1 · Analisi preliminare

Se il problema è vago, la soluzione sarà generica

Tutto comincia qui. Non con un prompt, non con una chat aperta, non con una richiesta all'IA. Comincia con una domanda rivolta a se stessi: *so davvero cosa sto cercando?*

È una domanda che sembra ovvia e che, nella pratica, quasi nessuno si ferma a fare. Si tende ad aprire lo strumento con un'idea vaga in testa e a lasciare che sia l'IA a dare forma al problema. **Il risultato è prevedibile: soluzioni plausibili, fluide, ben costruite. E profondamente generiche, perché costruite su un problema che non è mai stato davvero definito.**

L'**analisi preliminare** serve esattamente a questo. Prima di chiedere qualsiasi cosa, si definisce un perimetro. Cinque elementi, tutti necessari:

- 1. Obiettivo misurabile** — Non “voglio qualcosa di creativo”, ma “voglio che chi legge questo testo faccia X” o “voglio che chi vede questo progetto percepisca Y”.
- 2. Pubblico definito** — Chi sono le persone a cui si rivolge questo lavoro? Quanti anni hanno, cosa fanno già, cosa si aspettano, cosa le sorprenderebbe?
- 3. Contesto di utilizzo** — Dove e come verrà fruito il risultato? Un contenuto pensato per essere letto da soli è diverso da uno pensato per essere ascoltato in gruppo.
- 4. Vincoli espliciti** — Tempo, budget, formato, tono, lunghezza, cose da evitare. I vincoli non limitano la creatività: la orientano.
- 5. Criterio di successo** — Come farai a sapere che il risultato è quello giusto? Se non sai rispondere a questa domanda, non hai ancora tutti gli elementi per passare alla fase successiva.

Un esercizio utile, prima di aprire qualsiasi chat, è completare questo template:

“Devo trovare una soluzione creativa per ____, rivolta a ____, con l'obiettivo di ____, rispettando ____, e sarà efficace se ____.”

DA RICORDARE

La creatività cresce dentro un perimetro. Prima di chiedere all'IA di esplorare, definisci il territorio da esplorare. Altrimenti non stai dirigendo un processo creativo: stai solo generando contenuto.

Fase 2 · Divergenza

Progettare l'esplorazione, non chiedere una risposta

Arrivati qui con un perimetro chiaro, si può finalmente aprire il campo. **La divergenza è la fase in cui si moltiplicano le possibilità, si esplorano angolazioni inattese, si chiede all'IA di proporre approcci radicalmente diversi tra loro.**

La parola chiave è *radicalmente*. Non tre variazioni dello stesso concetto con nomi diversi: **tre approcci con presupposti differenti, logiche opposte, punti di partenza distanti.** Solo così la divergenza fa il suo lavoro, ovvero ampliare il campo abbastanza da far emergere qualcosa che non si sarebbe trovato restando nei soliti binari.

Ma la divergenza non finisce con le proposte dell'IA. Finisce con la tua revisione di quelle proposte — ed è qui che molti processi si inceppano. Si ricevono tre opzioni, una sembra

subito la più promettente, e si procede. Senza mai chiedersi se sia davvero la migliore o solo la più familiare.

Il passo successivo, invece, è sottoporre ciascuna opzione a una valutazione critica ancorata ai vincoli definiti in Fase 1. Questo prompt trasforma l'IA da generatore di idee a strumento di diagnosi. **E la diagnosi è il ponte tra la divergenza e la fase successiva.**

ATTENZIONE!

L'IA è naturalmente portata alla divergenza. Se non la si governa con vincoli precisi e una revisione critica, tende ad alimentare l'apertura indefinitamente. Più opzioni non significa più chiarezza. La divergenza deve avere un confine — e quel confine lo decidi tu.

Integrare gli strumenti: Perplexity e NotebookLM

Il metodo a 4 fasi non prescrive un unico strumento. Prescrive una sequenza. E in quella sequenza, **due strumenti in particolare meritano di essere nominati perché entrano in momenti precisi e con funzioni che il solo modello generativo non copre.**

NotebookLM è utile nella fase di preparazione alla divergenza. Permette di caricare fonti eterogenee - articoli, PDF, ricerche, brief, esempi di riferimento - e di interrogarle come se fossero un archivio intelligente. Prima di aprire il campo delle possibilità, conviene sapere quali possibilità esistono già: quali approcci sono stati esplorati, dove si trovano i gap, cosa non è ancora stato fatto. La domanda giusta da porre a NotebookLM in questa fase non è "cosa devo fare?", ma "cosa è già stato fatto, e dove c'è spazio?". Divergere con una base di conoscenza strutturata produce idee più originali e meglio contestualizzate. Divergere nel vuoto produce solo rumore.

Perplexity entra invece durante la divergenza vera e propria. È un motore di ricerca IA che restituisce risposte sintetiche con fonti verificabili, e questo lo rende particolarmente prezioso quando si vogliono esplorare territori creativi con dati aggiornati. Si può usare per ricercare trend emergenti, per scoprire come un tema viene affrontato in ambiti lontani dal proprio, per verificare se un'idea simile esiste già prima di investirci tempo ed energia. Il suo vantaggio specifico rispetto a un modello generativo è la citazione delle fonti: ogni informazione è verificabile, e può diventare un vincolo informato nella fase di selezione. Non una curiosità, ma un dato con cui lavorare.

Usati in sequenza - NotebookLM per costruire il perimetro di conoscenza, Perplexity per esplorarlo - i due strumenti amplificano le fasi in cui si lavora *prima* di convergere. E preparare bene la divergenza è già, di per sé, metà del lavoro.

Fase 3 · Convergenza e iterazione controllata

Raffinare una direzione alla volta

Si è scelto un approccio. Ora inizia il lavoro più delicato: dargli forma senza perderlo. **La convergenza è il momento in cui si passa dall'idea alla struttura, dalla struttura al dettaglio, dal dettaglio alla coerenza interna.** È un **processo progressivo**, e la parola che conta, qui, è proprio *progressivo*.

L'errore più comune in questa fase è voler migliorare tutto insieme. Si chiede all'IA di "rendere meglio" una proposta e si ottiene qualcosa di diverso ma non necessariamente più vicino all'obiettivo. **L'iterazione senza direzione produce rumore. L'iterazione con un obiettivo preciso produce qualità.**

La tecnica che funziona si chiama **isolamento di variabile**: si lavora su un solo elemento alla volta, con un'istruzione chiara, e si verifica il risultato prima di passare al successivo.

In questa fase l'IA può anche cambiare ruolo: non più generatore di opzioni, ma **partner critico**. Si può chiederle di stressare l'idea scelta — di trovarne i punti deboli, simulare le obiezioni che un osservatore esterno potrebbe sollevare, verificare se la logica interna regge.

REGOLA OPERATIVA

Iterare senza obiettivo genera rumore. Iterare con obiettivo genera qualità. Prima di chiedere una modifica, chiediti: quale variabile sto cambiando, e perché?

Fase 4 · **Revisione critica e scelta**

Generare è facile. Selezionare è creativo.

Si arriva all'ultima fase con una proposta sviluppata, iterata, stressata. Ora si tratta di **scegliere**, e la scelta in un processo creativo non è mai meccanica. **È il momento in cui torna in gioco il giudizio umano nella sua forma più piena.**

Quattro domande per orientare la decisione finale:

- 1. È coerente con l'obiettivo?** Non con quello che nel frattempo è diventato interessante esplorare, ma con quello che era stato definito in partenza.
- 2. È distintivo?** Questa soluzione potrebbe essere stata prodotta da chiunque, con qualsiasi strumento? Se sì, manca qualcosa di tuo.
- 3. È necessario o solo plausibile?** L'IA produce sempre soluzioni plausibili. Il compito di chi crea è distinguere il plausibile dal necessario.
- 4. Potrei difenderlo?** Davanti a un cliente, a una commissione, a un fruitore scettico. Se la risposta è sì, la scelta è solida.

C'è anche un momento in cui fermarsi. **L'ottimizzazione infinita è una delle trappole più insidiose del lavoro con l'IA**: siccome generare varianti è sempre possibile, si rischia di

non chiudere mai. Il segnale di stop è preciso: quando l'output rispetta il criterio definito in Fase 1, è coerente con il pubblico, e non migliora sostanzialmente con ulteriori modifiche, è il momento di smettere.

La creatività è finita quando la scelta è coerente.

IL PUNTO D'ARRIVO

La creatività non è produrre molte opzioni. È scegliere quella giusta e saperlo riconoscere quando arriva.

PARTE III

Applicazione

Un caso reale: Il Ricettario delle Ricette Immaginarie

I metodi si capiscono davvero solo quando li si vede al lavoro. Non in astratto, non in una lista di principi, ma dentro un processo concreto, con un problema reale, decisioni reali e qualche vicolo cieco da cui tornare indietro.

Quello che segue è esattamente questo: **il metodo a 4 fasi applicato all'ideazione di un progetto creativo da zero, mostrato nella sua progressione reale**, dalle prime domande fino al capitolo prototipo, allo stress test che lo ha "smontato", e all'identità visiva del prodotto che ne è emersa.

Il punto di partenza

L'obiettivo iniziale era **ideare un'idea per un'attività da fare con i bambini in casa che fosse educativa, divertente e replicabile nel tempo**. Materiali semplici, da impiegare con bambini dai 3 agli 11 anni, con la presenza di un adulto coinvolto. Nessuna competenza specialistica richiesta. Qualcosa che fosse più di un gioco, un piccolo progetto concreto e personalizzato.

Fase 1 · Analisi preliminare

Prima di aprire qualsiasi chat, occorre quindi tracciare un perimetro compilato nei cinque elementi definiti dal metodo: obiettivo misurabile, pubblico, contesto, vincoli espliciti, criterio di successo. Il prompt risultante, quindi, non chiedeva "un'idea per i bambini", ma **una soluzione strutturata con obiettivi, vincoli e criterio di efficacia dichiarati**. La differenza tra un prompt qualunque e uno ad alta precisione non è stilistica: è sostanziale.

Fase 2 · Divergenza

In questa fase, ho richiesto di elaborare **tre approcci radicalmente diversi**, e l'IA mi ha proposto:

- **un laboratorio scientifico seriale;**
- **un percorso narrativo modulare;**
- **un format culinario simbolico.**

Dopo la revisione critica ancorata ai vincoli, **il format culinario è risultato il più solido su tutti i fronti**. Non per intuizione, ma per analisi.

Fase 3 · Convergenza: il Capitolo 1 come prototipo

Questa è la fase in cui il **metodo produce qualcosa di visibile**. Lavorando su una variabile alla volta (tipo di format, filo conduttore, struttura del capitolo) è emersa l'idea: **ricette simboliche, ingredienti immaginari, emozioni come materia prima**.

E sempre affinando un elemento alla volta, ho elaborato il prototipo del Capitolo 1, dedicato al Coraggio.

Le immagini che seguono mostrano la struttura reale del capitolo prototipo, generata nel corso del processo di convergenza.

1 · Introduzione narrativa

Raffinamento strutturale del progetto

■ CAPITOLO 1

☀ Il Coraggio

1 Introduzione narrativa (1 pagina)

Oggi nel nostro laboratorio speciale prepareremo qualcosa di molto importante.
Non è solo una torta.
È la Torta del Coraggio.

Il coraggio non significa non avere paura.
Significa fare un piccolo passo anche quando il cuore batte forte.

Ogni volta che impariamo qualcosa di nuovo, quando assaggiamo qualcosa di diverso, quando proviamo anche se non siamo sicuri... stiamo usando il nostro coraggio.

Sei pronto a cucinarlo insieme?

L'apertura narrativa introduce il tema emotivo prima ancora della ricetta.

2 · La Ricetta — Ingredienti

Raffinamento strutturale del progetto

ChatGPT 5.2

2 La Ricetta

🍰 La Torta del Coraggio

● Ingredienti reali

- 200 g di farina
- 80 g di zucchero
- 2 uova
- 1 vasetto di yogurt bianco
- 60 ml di olio di semi
- 1 bustina di lievito per dolci
- Scorza di limone (facoltativa)

Ingredienti reali e ingredienti simbolici convivono nella stessa pagina.

3 · La Ricetta — Preparazione

Raffinamento strutturale del progetto

● Preparazione

👤 **Prima regola del laboratorio:** laviamo bene le mani.

1. In una ciotola grande rompiamo le uova.
👉 **Compito del bambino:** mescolare con la frusta.
2. Aggiungiamo lo zucchero e mescoliamo ancora.
👉 **Osserviamo come cambia il colore.**
3. Versiamo yogurt e olio.
👉 **Il bambino può misurare e versare con attenzione.**
4. Uniamo farina e lievito setacciati.
👉 **Mescoliamo fino a ottenere un impasto morbido.**
5. Versiamo in una tortiera (qui aiuta l'adulto).
6. Inforniamo a 180° per circa 30–35 minuti (solo l'adulto usa il forno).

Ogni passaggio indica chi fa cosa: il bambino è protagonista, non assistente.

4 · Momento simbolico

🗉 Mini-momento educativo

Cosa succede nel forno?

Il lievito fa crescere l'impasto.

Anche il coraggio cresce quando lo usiamo!

3 Momento simbolico

Sedetevi insieme davanti alla torta.

Chiedi al bambino:

- Ti ricordi una volta in cui hai avuto paura ma hai provato lo stesso?
- Che cosa ti ha aiutato?

Il mini-momento educativo e il momento simbolico trasformano la cucina in riflessione emotiva.

5 · Attività collaterale creativa — Il Medaglione del Coraggio

Raffinamento strutturale del progetto

4 Attività collaterale creativa

Il Medaglione del Coraggio

Materiali:

- Cartoncino
- Pennarelli
- Forbici (con supervisione)
- Spago

Attività:

1. Disegna un simbolo del tuo coraggio (un leone? una montagna? una stella?).
2. Ritaglia il medaglione.
3. Scrivi dietro la tua frase del coraggio.
4. Indossalo mentre assaggi la torta.

Obiettivo:

- ✓ Collegare gesto concreto e simbolo
- ✓ Rafforzare memoria emotiva
- ✓ Creare oggetto fisico



L'attività collaterale crea un oggetto fisico che appartiene al bambino.

6 · Spazio personale

Raffinamento strutturale del progetto

5 Spazio personale (pagina dedicata)

Titolo:

La Mia Ricetta del Coraggio

- Quando ho usato il coraggio?
- Che cosa mi rende forte?
- Disegna il tuo superpotere.

Spazio bianco ampio per scrittura e disegno.

Una pagina bianca con domande guida: lo spazio della voce del bambino.

IL RISULTATO DELLA CONVERGENZA

Il Capitolo 1 non è stato chiesto in maniera perentoria. È emerso passo dopo passo. Ogni sezione è identica nella struttura, unica nel contenuto emotivo. Identica perché sia replicabile. Unica perché abbia senso.

Fase 4 · Lo stress test: smontare prima di costruire

Prima di passare a sviluppare l'intero progetto, **il capitolo prototipo è stato sottoposto a uno stress test critico in una nuova chat**, per fare in modo che il momento di revisione non fosse influenzato da alcun contesto pregresso né alcuna memoria del processo. Nel momento in cui chiediamo all'IA di agire da revisione, infatti, chiediamo che abbia uno sguardo completamente esterno. ***L'istruzione era precisa: prima smontare, poi - se richiesto - costruire.***

L'IA ha assunto **otto ruoli simultanei**:

- *coerenza pedagogica;*
- *livello di coinvolgimento del bambino;*
- *replicabilità domestica;*
- *sicurezza;*
- *durata e carico cognitivo;*
- *distintività editoriale;*
- *scalabilità del progetto;*
- *critica dal punto di vista adulto scettico.*

Stress test · Coerenza pedagogica

● STRESS TEST – CAPITOLO “LA TORTA DEL CORAGGIO”

1 Coerenza pedagogica

Domanda critica:
Il collegamento tra cucina e coraggio è realmente integrato o è solo decorativo?

Osservazione:
Il parallelismo “il lievito fa crescere l’impasto come il coraggio cresce quando lo usiamo” è efficace ma superficiale.

Rischio:

- Il simbolismo resti didascalico.
- L’attività emotiva sia percepita come aggiunta posticcia.

Possibile miglioramento futuro:
Integrare il tema del coraggio già durante la preparazione (es. provare a rompere le uova da soli, assaggiare qualcosa di nuovo, ecc.).

↓

Il parallelismo “lievito / coraggio” è efficace ma rischia di restare superficiale se non integrato nella preparazione.

Stress test · Coinvolgimento del bambino e replicabilità domestica

2 Livello di coinvolgimento reale del bambino

Domanda critica:

Il bambino è protagonista o assistente?

Osservazione:

Buona distribuzione dei compiti, ma:

- Alcuni passaggi sono inevitabilmente adult-driven (forno)
- Serve evidenziare chiaramente cosa fa il bambino.

Rischio:

Se l'adulto prende il controllo, il bambino diventa spettatore.

3 Replicabilità domestica

Domanda critica:

È davvero replicabile in ogni casa?

- ✓ Ingredienti semplici
- ✓ Strumenti comuni

Ma attenzione:

- Non tutte le famiglie hanno forno ventilato standard.
- Potrebbe essere utile proporre alternativa senza forno (es. versione in padella o dolce freddo).

Rischio:

Limitare accessibilità.

Il bambino è protagonista o assistente? E il forno: non tutte le famiglie hanno strumenti standard.

Stress test · Sicurezza e durata

4 Sicurezza

- ✓ Presenza di supervisione adulta dichiarata
- ✓ Uso forno delegato

Ma:

Potrebbe essere utile aggiungere una micro-sezione visiva tipo:

- ⚠ Cose che fa solo l'adulto

Chiarezza aumenta fiducia del genitore.

5 Durata e carico cognitivo

Durata stimata:

- Preparazione: 20–25 min
- Cottura: 30–35 min
- Attività creativa: 15 min

Totale: circa 1 ora.

È coerente, ma:

Rischio di calo attenzione durante attesa forno.

Possibile miglioramento:

Proporre l'attività creativa durante la cottura.

Circa 1 ora totale. Rischio di calo di attenzione durante la cottura: suggerito spostare l'attività creativa in quella finestra.

Stress test · Distintività editoriale e scalabilità

6 Distintività editoriale

Domanda chiave:

Potrebbe essere percepito come un normale ricettario con un paragrafo sulle emozioni?

Risposta:

Se impaginato male → sì.

Il valore distintivo sta in:

- struttura coerente
- continuità tematica
- qualità narrativa

Serve mantenere standard alto in tutti i capitoli.

7 Scalabilità del progetto

Domanda:

Questo modello regge per 12–16 ricette?

Sì, se:

- Ogni emozione è trattata con coerenza
- Non si ripete la stessa dinamica simbolica
- Le attività collaterali sono varie

Rischio:

Ripetitività della formula.

Se impaginato male, potrebbe sembrare un normale ricettario. Il valore sta nella struttura, nella continuità tematica, nella qualità narrativa.

Stress test · Critica adulto scettico

8 Critica da punto di vista adulto scettico

Un genitore potrebbe pensare:

“Ma è solo una torta.”

Serve quindi:

- evidenziare meglio il valore educativo
- rendere il momento simbolico meno didascalico e più naturale

“Ma è solo una torta.” Serve evidenziare meglio il valore educativo e rendere il momento simbolico meno didascalico.

Sintesi dello stress test

🔍 SINTESI DELLO STRESS TEST

Punti forti:

- ✓ Struttura chiara
- ✓ Integrazione simbolica
- ✓ Replicabilità
- ✓ Coinvolgimento

Punti da rafforzare:

- ⚠ Integrazione simbolica più profonda
- ⚠ Gestione tempi
- ⚠ Chiarezza sicurezza
- ⚠ Evitare ripetitività nei capitoli successivi

🎯 Ora siamo davanti a un bivio metodologico corretto

Possiamo:

1. Raffinare il capitolo migliorando i punti critici
2. Testare un secondo capitolo per verificare scalabilità
3. Costruire la griglia standard definitiva del libro
4. Simulare feedback di un editore

Dimmi quale direzione vuoi prendere adesso.

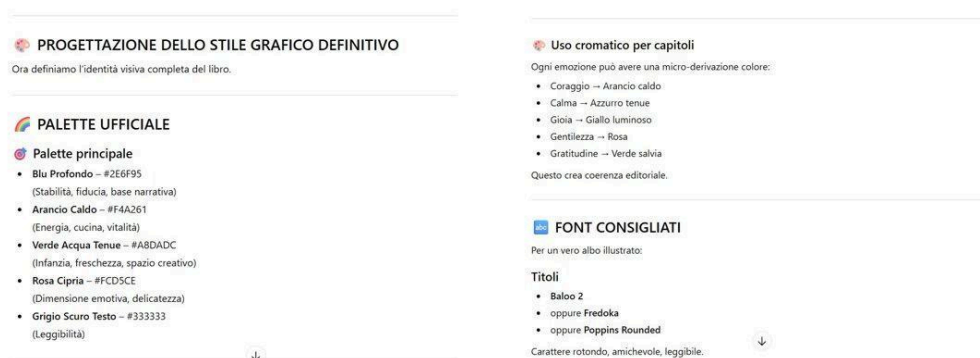
Quattro punti forti, quattro punti da rafforzare. E quattro direzioni possibili per il passo successivo.

PERCHÉ CAMBIARE CHAT

Lo stress test funziona solo se l'IA non ha memoria del processo. Con un contesto vergine, non protegge le scelte già fatte. Guarda il risultato con occhi davvero freschi, ed è esattamente questo che serve.

Oltre il capitolo: l'identità visiva

Il metodo non si è fermato al contenuto. Nella stessa sessione di lavoro è stata progettata anche **l'identità visiva del libro: palette cromatica con micro-derivazioni per ogni emozione, font consigliati, mood generale.** In base agli elementi dati e alla progressione del progetto, l'IA ha suggerito **un tono caldo, morbido, artigianale. Non minimal, non eccessivamente cartoon.**



La palette ufficiale e le indicazioni tipografiche definiscono un'identità visiva coerente con il progetto.

Risultati ottenibili

Quando il metodo viene applicato con coerenza, i risultati non si misurano solo nella qualità del singolo progetto. Si misurano nella qualità del controllo su ogni progetto, ogni volta.

Il processo diventa leggibile. Si sa sempre in quale fase ci si trova, perché si sta usando lo strumento in quel momento, cosa si sta cercando.

Gli errori diventano utili. Un'idea che non funziona nella Fase 2 è un dato prezioso. Un'incoerenza che emerge nella Fase 3 è un'opportunità di affinamento.

L'autonomia creativa si preserva. Le scelte restano di chi crea. Lo strumento può essere potente, ma non smette mai di essere uno strumento.

LA CONSAPEVOLEZZA NON È UN FRENO

Conoscere i limiti di uno strumento non significa usarlo meno. Significa usarlo meglio, con gli occhi aperti, con un metodo, e con la certezza che il giudizio finale resta sempre e soltanto tuo.

Il metodo non cambia, cambia il contesto

Il Ricettario delle Ricette Immaginarie è un progetto per bambini. Ma sarebbe un errore leggere questo caso come un esempio di nicchia. Il metodo che lo ha generato non ha nulla di specifico per il mondo dell'infanzia, della cucina o del libro illustrato. **Ha tutto a che fare con la struttura del pensiero creativo e quella struttura non cambia al cambiare del problema.**

Proviamo a spostare il contesto, mantenendo la sequenza intatta.

Un **podcast**: il problema creativo non è "di cosa parliamo?" ma "a chi ci rivolgiamo, con quale formato, con quale criterio di riconoscibilità?". L'analisi preliminare definisce pubblico, tono e vincoli produttivi. La divergenza esplora tre posizionamenti radicalmente diversi. La convergenza lavora sul format (durata, struttura degli episodi, filo conduttore stagionale). La revisione critica testa la scalabilità nel tempo e la distintività rispetto a ciò che esiste già.

Un **evento culturale**: il problema non è "cosa organizziamo?" ma "quale trasformazione vogliamo produrre in chi partecipa?". Il perimetro definisce il pubblico, il contesto, i vincoli

logistici e il criterio di successo. La divergenza genera format diversi (conferenza, performance, laboratorio, ibrido). La convergenza struttura l'esperienza in sequenze precise. La revisione verifica la coerenza tra l'intenzione e ciò che il pubblico vivrà davvero.

Un **payoff**: il problema non è "troviamo una frase bella" ma "quale idea deve restare, per chi, in quale momento?". L'analisi preliminare definisce il brand, i valori, il tono, ciò che va evitato. La divergenza produce direzioni concettuali distanti tra loro, non variazioni stilistiche dello stesso concetto. La convergenza lavora su una direzione alla volta: prima il concetto, poi la forma, poi la parola. La revisione chiede: questa frase potrebbe appartenere a chiunque? O dice qualcosa che solo questo progetto può dire?

Il metodo funziona in tutti questi contesti perché la creatività, in fondo, fa sempre la stessa cosa: **trasforma un problema indefinito in una scelta necessaria**. Cambia il materiale con cui si lavora. Cambia il pubblico a cui ci si rivolge. Cambia il risultato che si vuole ottenere. La sequenza - analizza, divergi, convergi, scegli - resta.

PARTE IV

Limiti e consapevolezza critica

Un metodo onesto non nasconde i **rischi dello strumento** che governa. L'IA in ambito creativo porta con sé **tre rischi principali strutturali** che vale la pena nominare con chiarezza.

- 1. Il rischio della standardizzazione.** Quando tutti usano gli stessi modelli nello stesso modo, le differenze creative si riducono. L'IA privilegia soluzioni plausibili, evita scelte radicali. *La domanda da porsi sempre: questa soluzione potrebbe essere stata prodotta da chiunque?*
- 2. Il rischio della dipendenza creativa.** Aprire l'IA prima di aver definito il problema, generare alternative senza criterio, iterare senza obiettivo. *Contromisura: prima di aprire qualsiasi chat, scrivere obiettivo, vincoli e criterio di successo.*
- 3. Il rischio del bias invisibile.** I modelli riflettono i dati su cui sono stati addestrati. In ambito creativo questo si traduce nel *rischio concreto di riprodurre stereotipi e rafforzare cliché.*

LA CONSAPEVOLEZZA NON È UN FRENO

Conoscere i limiti di uno strumento non significa usarlo meno. Significa usarlo meglio, con gli occhi aperti, con un metodo, e con la certezza che il giudizio finale resta sempre e soltanto tuo.

APPENDICE

Prompt operativi e mappe del metodo

I prompt che seguono non sostituiscono il metodo. Lo rendono praticabile. Usarli nel momento sbagliato significa perdere il vantaggio principale dell'intero impianto. Per ogni fase troverai due livelli: il prompt generale, da adattare al tuo progetto, e la mappa operativa del Ricettario delle Ricette Immaginarie, che mostra il metodo al lavoro passo dopo passo.

FASE 1 · ANALISI PRELIMINARE

Prompt generale

STRUTTURAZIONE DEL PROBLEMA CREATIVO

Sto lavorando a un progetto creativo.

Prima di procedere, aiutami a verificare se il problema è definito con sufficiente precisione.

Questo è ciò che ho finora: [descrivi l'idea o il brief].

Verifica se sono presenti e chiari questi cinque elementi:

1. Obiettivo misurabile
2. Pubblico definito
3. Contesto di utilizzo
4. Vincoli espliciti (almeno tre)
5. Criterio di successo

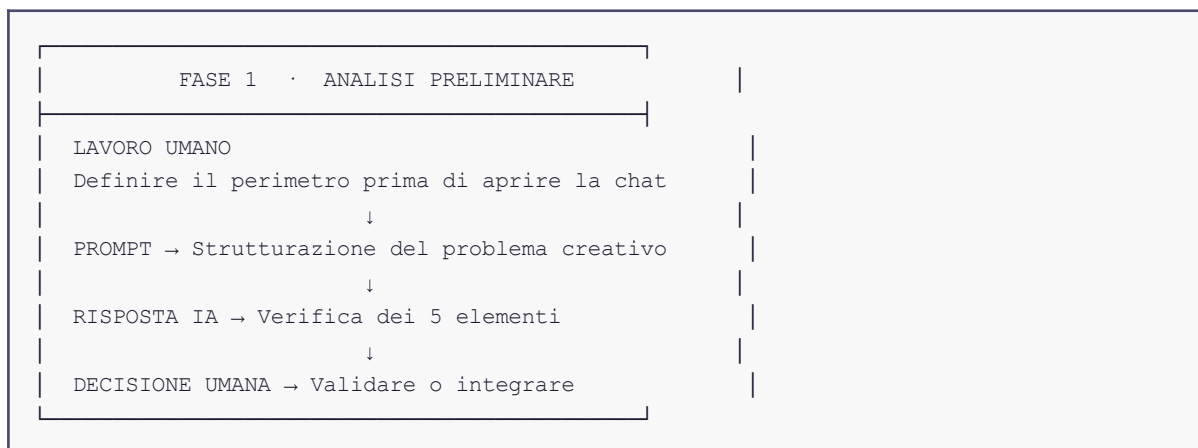
Per ogni elemento mancante o vago, segnalalo e fammi una domanda per aiutarmi a definirlo.

Non procedere alla fase creativa: resta nel perimetro dell'analisi.

PERCHÉ FUNZIONA

Questo prompt impedisce all'IA di saltare direttamente alla generazione di idee. La costringe a fare un lavoro diagnostico — esattamente il lavoro che serve in questa fase. Le domande che restituirà sono spesso le stesse che non ci si era posti.

Mappa operativa · Il Ricettario delle Ricette Immaginarie



Il problema di partenza era vago: trovare un'attività creativa da fare con i bambini in casa. Prima di aprire qualsiasi chat, il lavoro è stato interamente umano: compilare i cinque elementi del perimetro. Solo a questo punto è stato formulato il prompt: non "dammi un'idea per i bambini", ma una richiesta precisa con obiettivo, pubblico, vincoli e criterio di successo ben definiti.

Decisione umana: il perimetro è stato validato prima di procedere. Nessun elemento è stato lasciato all'interpretazione dell'IA.

FASE 2 · DIVERGENZA

Prompt generale

ESPLORAZIONE DI APPROCCI RADICALMENTE DIVERSI

Questo è il problema creativo che devo risolvere, con i relativi vincoli: [incolla il perimetro di Fase 1].

Proponi tre approcci radicalmente diversi per affrontarlo.

Ogni approccio deve avere:

- un presupposto di partenza diverso dagli altri
- una logica interna coerente
- una breve spiegazione del perchè potrebbe funzionare

Non proporre variazioni dello stesso concetto: i tre approcci devono essere genuinamente distanti tra loro.

PROMPT DI REVISIONE CRITICA (SUBITO DOPO LE TRE PROPOSTE)

Ora analizza ciascuno dei tre approcci che hai proposto rispetto ai vincoli che ti ho indicato.

Per ognuno indica:

- i punti di forza rispetto al mio criterio di successo
- i punti di debolezza o i rischi concreti
- il profilo di contesto in cui funzionerebbe meglio

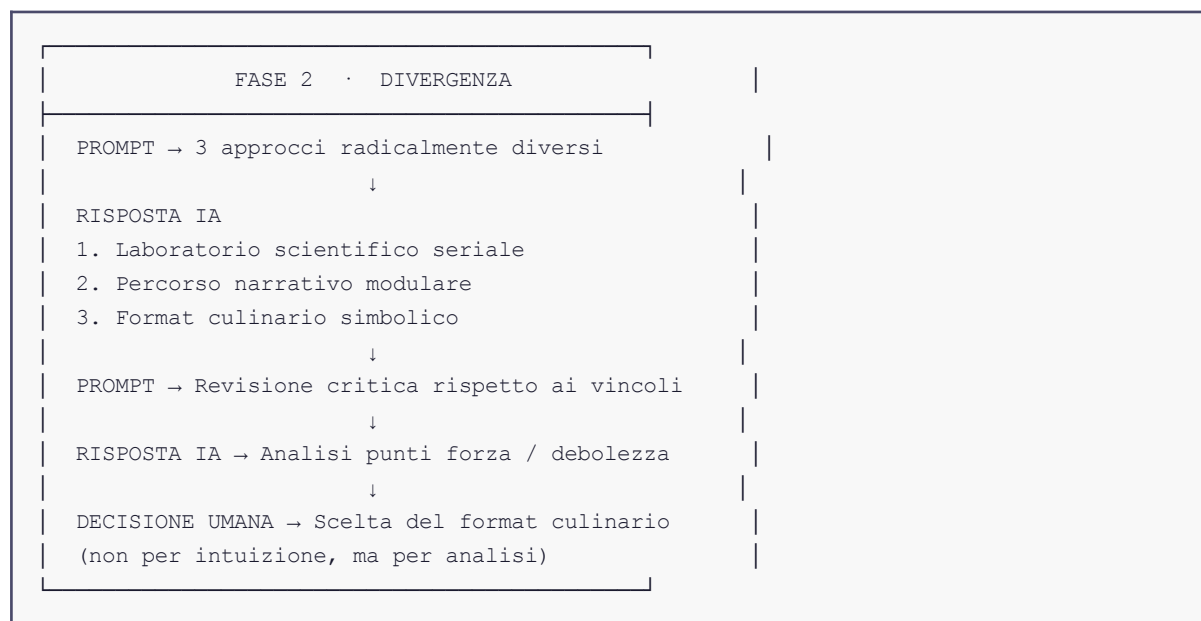
Non indicare quale scegliere: fornisci solo l'analisi.

La scelta spetta a me.

PERCHÉ FUNZIONA

Il secondo prompt è altrettanto importante del primo. Senza una revisione critica ancorata ai vincoli, la divergenza rischia di diventare un catalogo di possibilità tutte ugualmente attraenti. La revisione non chiude la fase: la prepara alla convergenza.

Mappa operativa · Il Ricettario delle Ricette Immaginarie



Il prompt di revisione ha trasformato l'IA da generatore di idee a strumento di diagnosi: il laboratorio scientifico rischiava di diventare troppo didattico; il percorso narrativo richiedeva una capacità narrativa dell'adulto non sempre garantita; il format culinario reggeva su tutti i fronti.

Decisione umana: scelta del format culinario. Non per istinto, ma come esito dell'analisi.

FASE 3 · CONVERGENZA E ITERAZIONE CONTROLLATA

Prompt generale

STRUTTURAZIONE PROGRESSIVA — VARIABILE 1: ARCHITETTURA

Ho scelto questo approccio: [descrivi la direzione scelta].

Ora voglio strutturararlo. Lavoriamo solo sull'architettura generale: quante parti ha, in che ordine si susseguono, qual è il filo conduttore che le tiene insieme.

Non scendere ancora al livello del dettaglio.

Proponi tre possibili architetture, ognuna con una logica interna diversa. Per ciascuna indica:

- numero e tipo di sezioni
- principio che le ordina
- punto di forza rispetto al mio criterio di successo

STRUTTURAZIONE PROGRESSIVA - VARIABILE 2: COERENZA INTERNA

Ho scelto questa architettura: [descrivi la struttura].

Ora voglio lavorare solo sul filo conduttore: cosa tiene insieme tutte le parti e le rende riconoscibili come appartenenti allo stesso progetto.

Proponi cinque possibili fili conduttori, ognuno con una logica diversa. Per ciascuno indica come si manifesterebbe concretamente nella struttura che abbiamo scelto.

L'IA COME PARTNER CRITICO

Questa è la proposta che ho sviluppato finora:
[descrivi il progetto nella sua forma attuale].

Assumiti il ruolo di revisore critico esterno. Individua:

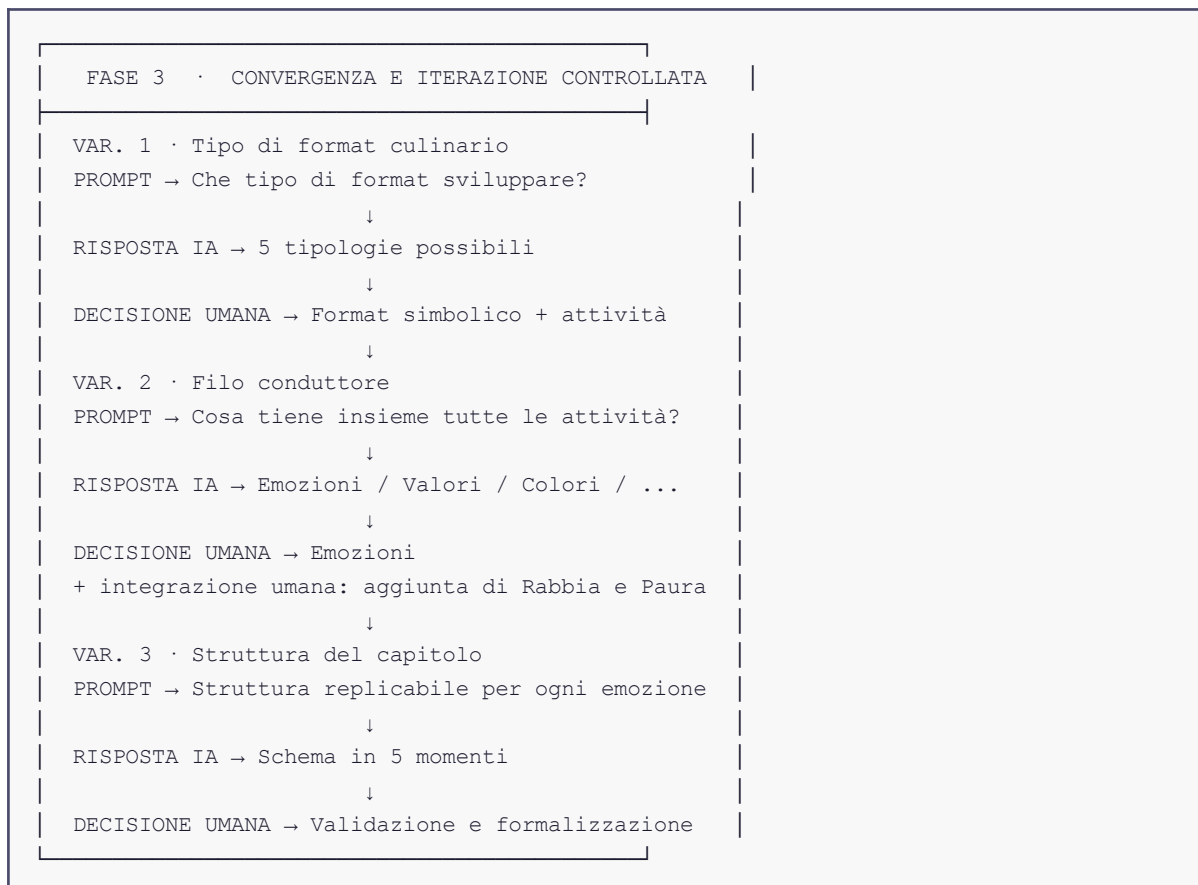
- le incoerenze interne rispetto ai vincoli indicati
- i punti in cui la proposta rischia di essere generica
- le domande che un osservatore scettico farebbe

Non suggerire soluzioni: solo diagnosi.

PERCHÉ FUNZIONA

Lavorare su una variabile alla volta impedisce di disperdere il focus. Ogni prompt ha un oggetto preciso e un confine esplicito. Questi vincoli non limitano l'IA: la rendono più utile, perché la costringono a operare esattamente dove serve.

Mappa operativa · Il Ricettario delle Ricette Immaginarie



Tre variabili lavorate in sequenza, mai insieme. Il filo conduttore “emozioni” ha fatto emergere naturalmente l’idea delle ricette simboliche. La struttura di ogni capitolo è stata validata senza modifiche: identica per ogni emozione, nuova nel contenuto, familiare nella forma.

Aggiunta personale non suggerita dall’IA: inizialmente, lo strumento mi ha suggerito solo emozioni positive, per cui ho aggiunto io emozioni negativi quali rabbia e paura. Non una correzione tecnica, una direzione precisa data al progetto.

FASE 4 · REVISIONE CRITICA E SCELTA

Prompt generale

STRESS TEST CRITICO (IN UNA NUOVA CHAT - SGUARDO ESTERNO)

Ti mostro un progetto creativo nella sua forma attuale.
[Incolla solo l'output finale, senza spiegare il processo.]

Assumiti questi cinque ruoli simultaneamente:
revisore critico, utente finale scettico,
esperto del settore, osservatore esterno,
avvocato del diavolo.

Per ogni ruolo indica:

- la criticità principale che vedi
- la domanda che faresti a chi ha sviluppato il progetto

Non suggerire miglioramenti: prima smontare,
poi se lo chiedo costruire.

VERIFICA FINALE RISPETTO AI CRITERI

Questo è il progetto nella sua forma finale:
[descrivi il risultato].

Questi erano i criteri di successo definiti all'inizio:
[incolla i criteri di Fase 1].

Verifica punto per punto se il progetto li rispetta.

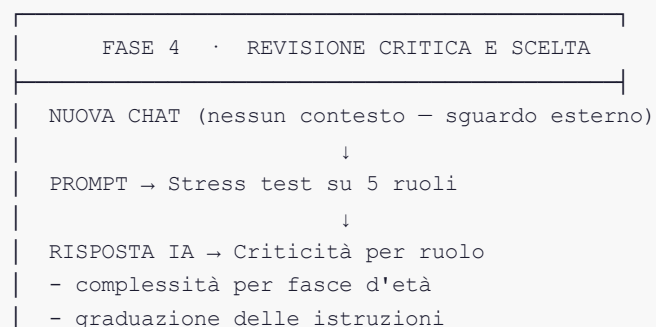
Per ogni criterio: soddisfatto / parzialmente soddisfatto
/ non soddisfatto, con una riga di spiegazione.

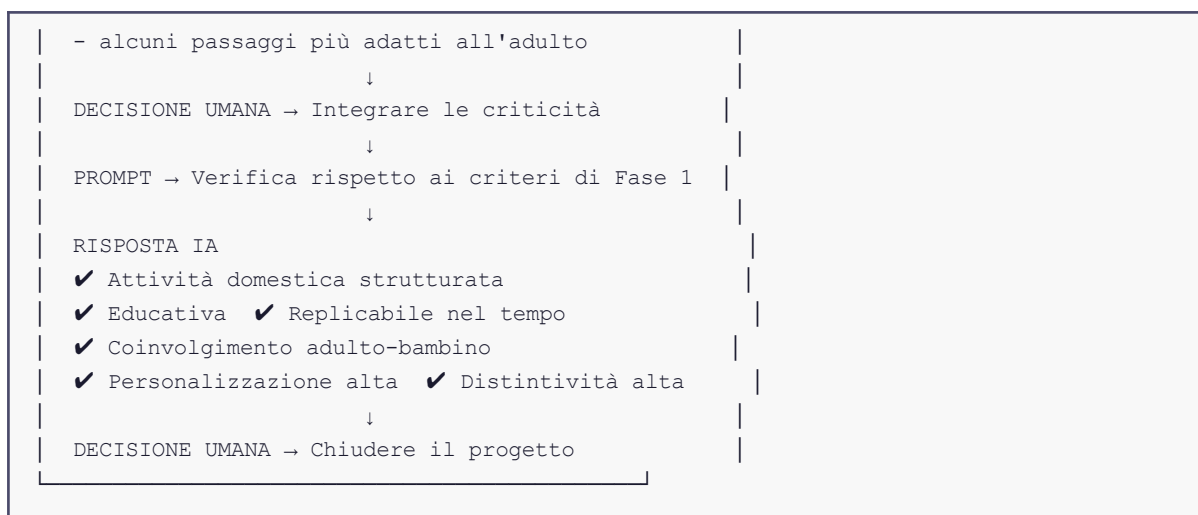
Non aggiungere criteri che non avevo definito.

PERCHÉ FUNZIONA

Cambiare chat per lo stress test è una scelta tecnica con un effetto concreto: l'IA non ha memoria del processo, non sa quanto lavoro c'è dietro, non tende a proteggere le scelte già fatte. Guarda il risultato con occhi davvero freschi — ed è esattamente questo che serve nell'ultima fase.

Mappa operativa · Il Ricettario delle Ricette Immaginarie





Lo **stress test** ha restituito criticità concrete, tutte integrate nel progetto finale. Non nonostante il processo critico, ma grazie ad esso.

La chiusura è arrivata quando il risultato rispettava ogni criterio definito in Fase 1. Non perché non ci fosse altro da iterare, ma perché riconoscerlo è già, di per sé, una competenza creativa.

NOTA CONCLUSIVA SULL'APPENDICE

Le mappe e i prompt che hai appena letto non sono un protocollo rigido. Sono una struttura da interiorizzare — e poi, quando necessario, da piegare al tuo contesto specifico. Il Ricettario è un caso, non il caso. Il metodo funziona perché la sua logica è trasferibile: cambia il problema, cambia il pubblico, cambiano i vincoli. La sequenza resta.

THE NEVERENDING STORY

Conclusione

C'è una frase che torna spesso nelle conversazioni sull'Intelligenza Artificiale e la creatività: "L'IA mi ha aiutato a fare cose che da solo non avrei mai fatto." È vera. Ed è esattamente il punto da cui partire per capire cosa può andare storto.

Perché il problema non è ciò che l'IA produce. Il problema è ciò che smette di fare chi la usa, quando la usa senza un metodo. Smette di definire il problema prima di cercare la soluzione. Smette di esplorare davvero, accontentandosi della prima proposta plausibile. **Smette di scegliere** nel senso pieno della parola, che implica responsabilità, punto di vista, coraggio di escludere.

La creatività aumentata non è creatività amplificata in quantità. È creatività amplificata in qualità, in profondità di esplorazione, in precisione della scelta, in coerenza tra intenzione e risultato. E questa amplificazione avviene solo quando il processo è governato da chi crea, e non viene delegato allo strumento.

Il metodo a 4 fasi che hai attraversato in questo opuscolo non è una formula magica. È una disciplina. Come tutte le discipline, richiede di essere praticata — applicata, sbagliata, corretta, interiorizzata. Le prime volte sembrerà lenta. Poi diventerà naturale. E a quel punto la velocità dell'IA non sarà più una pressione a bruciare le tappe: sarà una risorsa che amplifica un processo che sai già condurre.

L'IA può fare molto. Ma non può fare la cosa più importante: decidere cosa vale. Quella parte - la parte che trasforma il possibile in necessario, l'idea in scelta, il progetto in qualcosa che appartiene davvero a chi lo ha creato - resta irriducibilmente umana.

Finché questa consapevolezza guida il processo, l'IA è un alleato straordinario. Quando la si perde di vista, anche lo strumento più potente diventa una **scorciatoia** verso risultati che assomigliano a tutti gli altri.

Il volante resta nelle tue mani. Tienilo.

Nota finale

La cosa più interessante di un metodo è che di solito arriva dopo la pratica, non prima. Prima si trova un modo di lavorare che funziona, per tentativi, aggiustamenti, errori utili. Poi lo si guarda da fuori, lo si riconosce, lo si rende trasferibile.

Questo opuscolo è nato così: non da una teoria applicata al campo creativo, ma da un processo osservato sul campo e poi formalizzato. Il **Ricettario delle Ricette Immaginarie**

non era un esempio costruito a tavolino per illustrare il metodo. Era un progetto reale, affrontato con gli stessi strumenti che hai appena letto.

C'è qualcosa di importante in questo: un buon metodo non si sente. Non si avverte come un vincolo o come una procedura da seguire. Si avverte come chiarezza, e incarna la sensazione di sapere in ogni momento dove ci si trova, cosa si sta cercando, e perché la prossima mossa ha senso.

Se dopo aver letto queste pagine hai quella sensazione, anche solo come possibilità, anche solo come punto di partenza, allora il metodo ha già fatto il suo lavoro.

Il resto dipende da te.

C'è una frase della colonna sonora de ***La Storia Infinita*** che torna in mente rileggendo questo metodo: ***"hidden in the lines, written on the pages, is the answer to a neverending story."***

La risposta non è nello strumento. Non arriva dall'esterno, già pronta. È nascosta nelle righe, quelle che scrivi tu, prima di aprire qualsiasi chat. Nel perimetro che definisci, nel tentativo che fai, nella scelta che assumi. **Il metodo non è la storia. È il modo in cui decidi di raccontarla.** È una storia raccontata davvero, con un punto di vista, con coraggio, con la volontà di scegliere, non finisce mai. Si trasforma, si replica, genera nuove domande. Come un ricettario di emozioni che i bambini possono reinventare ogni volta. Come un processo creativo che, una volta interiorizzato, diventa un modo di stare di fronte ai problemi. La creatività aumentata non è una promessa tecnologica. È una pratica umana, continua, inesauribile.

Una storia che non smette di essere scritta, finché sei tu a tenere la penna.

Bibliografia

- Frontoni, E. (2023). *Intelligenza artificiale generativa e creatività umana*. Milano: FrancoAngeli.
- Gaggioli, A., Milani, L., & Rocca, S. (2025). *Extended creativity: A conceptual framework for understanding human–AI creative relations*. *arXiv preprint*. Retrieved from <https://arxiv.org/pdf/2506.10249>
- Milani, R. (2024). *Creatività artificiale: I rischi intrinseci dell'IA quale possibile sostituto del processo creativo e decisionale umano*. Roma: Caput Mundi Edizioni.
- Pedota, M., Cicala, F., & Basti, A. (2025). *Creatività nell'era dell'AI generativa: Un modello teorico per comprendere e ottimizzare la collaborazione tra esseri umani e intelligenza artificiale*. Politecnico di Milano, School of Management. Retrieved from <https://www.som.polimi.it/highlights/creativita-nellera-dellai-generativa-un-modello-per-comprendere-la-collaborazione-tra-umani-e-intelligenza-artificiale/>
- Tlon Edizioni. (2024). *IAG e nuova era della creatività: La co-creazione umano–IA*. Retrieved from <https://www.generativa.art/intelligenza-artificiale-generativa-nuova-era-creativita/>
- IA2023. (2025). *IA generativa e creatività: Stato dell'arte, impatti settoriali e scenari futuri*. Retrieved from <https://ia2023.it/2025/05/10/ia-generativa-e-creativita-stato-arte-impatti-settoriali-scenari-futuri/>
- TAEDA. (2025). *Creatività aumentata: Quando l'AI diventa alleata dei creativi*. Retrieved from <https://taeda.com/creativita-aumentata-quando-lai-diventa-alleata-dei-creativi/>
- NOOO Agency. (2025). *AI e creatività umana: Guida strategica alla convivenza*. Retrieved from <https://www.noooagency.com/nooborders/ai-e-creativita-umana-guida-strategica-alla-convivenza/>
- Gaito, R. (2024). *Migliorare la creatività con l'AI*. Retrieved from <https://www.raffaelegaito.com/creativita-intelligenza-artificiale/>

Letture complementari

- Amabile, T. M. (1996). *Creativity in context*. Boulder, CO: Westview Press.
- Anderson, C. (2023). *The ghost in the machine: Creativity and consciousness in the age of AI*. New York, NY: W. W. Norton.
- Boden, M. A. (2016). *AI: Its nature and future*. Oxford, UK: Oxford University Press.
- Catmull, E., & Wallace, A. (2014). *Creativity, Inc.: Overcoming the unseen forces that stand in the way of true inspiration*. New York, NY: Random House.
- Lévy, P. (1997). *Collective intelligence: Mankind's emerging world in cyberspace*. Cambridge, MA: Perseus Books.
- Shneiderman, B. (2022). *Human-centered AI*. Oxford, UK: Oxford University Press.
- Zuboff, S. (2019). *The age of surveillance capitalism: The fight for a human future at the new frontier of power*. New York, NY: PublicAffairs.